



LA RICERCA DEL VERO VOLTO DI DIO

VEDERE. Uno sguardo alla situazione di oggi

Il fenomeno religioso ha subito un grande cambiamento

Un sociologo¹, riflettendo sul fenomeno religioso nel nostro territorio, ci dà questi dati:

- nel Nordest, nel 1990 i matrimoni civili erano 1 su 5, oggi sono 1 su 2;
- i bambini nati fuori dal matrimonio erano 1 su 20, oggi 1 su 4;
- i cattolici erano il 90%, oggi non arrivano all'80%;
- i preti erano 6.200, oggi sono 2000 in meno.

Tutti notiamo un grande cambiamento avvenuto negli ultimi anni, anche nel nostro territorio, per ciò che riguarda la partecipazione delle persone alla vita della Chiesa. L'allontanamento dalla Chiesa può avere varie cause. Può nascere da un sentimento di delusione nei confronti della Chiesa, o per i suoi silenzi rispetto alle contraddizioni che spesso si vivono, o per le sue posizioni, verso alcuni aspetti fondamentali della vita delle persone, avvertite come troppo rigide. Ricordiamo anche come abbia avuto effetto devastante lo scandalo della pedofilia nella Chiesa.

Non sembra sia venuta meno la ricerca di Dio; essa, piuttosto, si è differenziata. Allo svuotamento delle nostre chiese, spesso corrisponde la ricerca di altri luoghi e di altri modi nei quali fare esperienza di Dio o del sacro. Ne sono esempio i pellegrinaggi, i gruppi di preghiera, la crescita dei movimenti; ma anche lo sviluppo delle sette, dell'esoterismo e di tendenze culturali alternative al cristianesimo. Senza parlare della presenza nel nostro territorio di gruppi etnici con espressione religiosa diversa, come, ad esempio, i musulmani.

Anche **Papa Benedetto XVI**, nel suo recente viaggio nel Nordest, ha toccato il tema della religione cristiana nel nostro territorio. Nell'omelia della messa dell'8 maggio 2011 ha osservato che anche noi credenti in Cristo corriamo il rischio di venir meno alla vera fede ed esperienza di Gesù risorto. Ecco alcune sue parole:

Voi vivete in un contesto nel quale il Cristianesimo si presenta come la fede che ha accompagnato, nei secoli, il cammino di tanti popoli, anche attraverso persecuzioni e prove molto dure. Di questa fede sono eloquente espressione le molteplici testimonianze disseminate ovunque: le chiese, le opere d'arte, gli ospedali, le biblioteche, le scuole; l'ambiente stesso delle vostre città, come pure delle campagne e delle montagne, tutte costellate di riferimenti a Cristo. Eppure, oggi questo essere di Cristo rischia di svuotarsi della sua verità e dei suoi contenuti più profondi; rischia di diventare un orizzonte che solo superficialmente – e negli aspetti piuttosto sociali e culturali –, abbraccia la vita; rischia di ridursi ad un cristianesimo nel quale l'esperienza di fede in Gesù crocifisso e risorto non illumina il cammino dell'esistenza, come abbiamo ascoltato nel Vangelo odierno a proposito dei due discepoli di Emmaus, i quali, dopo la crocifissione di Gesù, facevano ritorno a casa immersi nel dubbio, nella tristezza e nella delusione. Tale atteggiamento tende, purtroppo, a diffondersi anche nel vostro territorio: questo avviene quando i discepoli di oggi si allontanano dalla Gerusalemme del Crocifisso e del Risorto, non credendo più nella potenza e nella presenza viva del Signore. Il problema del male, del dolore e della sofferenza, il problema dell'ingiustizia e della sopraffazione, la paura degli altri, degli estranei e dei lontani che giungono nelle nostre terre e sembrano attentare a ciò che noi siamo, portano i cristiani di oggi a dire con tristezza: *noi speravamo* che il Signore ci liberasse dal male, dal dolore, dalla sofferenza, dalla paura, dall'ingiustizia.

¹ Alessandro Castegnaro: nel primo numero speciale, comune ai settimanali diocesani, del marzo 2011 per la visita del Papa nel Triveneto il 7 e 8 maggio.

Sotto lo stimolo delle considerazioni proposte, vogliamo approfondire la lettura del fenomeno religioso nel nostro territorio.

Lo facciamo attraverso le nostre osservazioni personali con l'aiuto di alcune domande attorno a due punti:

Ciò che avverto nella mia vita

- Cerco di raccontare la mia personale ricerca di Dio: in quali momenti della vita ho avvertito più vicina la presenza di Dio e in che modo oggi cerco di coltivare l'esperienza di Dio?

Ciò che vediamo attorno a noi

- C'è oggi una ricerca di Dio? In che modo?
- La Chiesa è cercata come luogo dell'esperienza di Dio? In quali occasioni?
- Che cosa nella Chiesa favorisce la ricerca di Dio e che cosa la ostacola?

ILLUMINARE. Parola di Dio e Magistero illuminano la nostra ricerca

Quanto abbiamo messo a fuoco nell'incontro precedente vogliamo ora ulteriormente osservarlo alla luce della Parola di Dio e del Magistero. Molti sono i passi della Scrittura che ci aiutano a scoprire il vero volto di Dio che Gesù ci ha rivelato. Vogliamo fare memoria di alcune pagine particolarmente significative, come: la parabola del padre misericordioso (Lc 15,11-32), il buon samaritano (Lc 10,25-37), il gesto di Gesù che lava i piedi agli apostoli (Gv 13,1-20).

Ma leggiamo anche i testi sotto riportati: sono una splendida preghiera di S. Agostino, grande cercatore di Dio e una profonda riflessione di Benedetto XVI². Altri ancora potranno essere evocati dai membri del gruppo.

Dopo averli letti avviamo un approfondimento anche con l'aiuto di queste domande:

- Il volto di Dio che emerge da questi testi è quello che noi cerchiamo? Come esso chiama a conversione il nostro modo di vivere la religione, il rapporto con Dio?
- Quali i limiti delle nostre comunità cristiane per ciò che riguarda la ricerca del vero volto del Dio di Gesù Cristo? Cosa può far problema a quanti ci avvicinano nella loro ricerca di Dio?

Dammi la forza di cercare

Signore mio Dio, unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarTi,
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.

Dammi la forza di cercare, Tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa.

Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;

dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te. Amen!

S. Agostino

L'uomo amato da Dio

La storia d'amore di Dio con Israele consiste, in profondità, nel fatto che Egli dona la *Torah*, apre cioè gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia, la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità: "Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra... Il mio bene è stare vicino a Dio" (Sal 73).

² S. Agostino, *De Trinitate*, 15, 28, 51; Benedetto XVI, *Deus caritas est*, nn. 10 e 12.

Dio si dona per rialzare l'uomo e salvarlo

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti: un realismo inaudito. Già nell'Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell'agire imprevedibile di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la pecorella smarrita, l'umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare. Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo: amore, questo, nella sua forma più radicale.

AGIRE. Per testimoniare e annunciare l'amore di Dio

Tutto porta a pensare che stiamo uscendo da un cristianesimo di tradizione per imboccare la via di un cristianesimo di scelta. Il futuro del cristianesimo sarà più questione di fede personale che di appartenenza a un territorio. Più che trasmessa, la fede va generata. La comunicazione della fede avverrà sempre più nella forma dell'annuncio e della testimonianza personale. E per fare questo servono persone che abbiano incontrato Gesù e che portino in cuore gli interrogativi dell'uomo contemporaneo.

Perché questo avvenga, dobbiamo chiederci con quali mezzi possiamo coltivare l'incontro, la conoscenza e l'esperienza del vero volto del Dio di Gesù. In questo vogliamo fare tesoro di quanto la Chiesa da sempre ci indica. Va evitato, infatti, ogni atteggiamento individualistico che si esprime in una spiritualità lasciata al puro sentire personale, priva di un confronto e legame con la propria comunità. La conoscenza e l'esperienza del Risorto, infatti, è data all'interno di una comunità cristiana che trova la sua garanzia di verità nella guida del Vescovo.

Vogliamo riflettere su alcuni mezzi tradizionali, ripresi da un recente testo della CEI³: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, l'Eucaristia.

Dopo averli letti, avviamo un approfondimento anche con l'aiuto delle seguenti domande:

- C'è qualcosa che va rinnovato o intensificato in noi e nelle nostre comunità perché la Parola e l'Eucaristia siano centro propulsore dell'incontro con Dio e della vita nuova in Cristo nelle nostre comunità?
- Quali proposte e suggerimenti diamo perché, anche attraverso la parola e la vita di noi credenti, gli uomini e le donne di oggi possano riscoprire il vero volto di Dio rivelato da Gesù?

La preghiera

Perché pregare? La risposta è semplice: per vivere! Come la pianta non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo.

Come pregare? Basta raccogliersi in silenzio e invocare lo Spirito Santo, perché sia lui a gridare in noi: "Abbà, Padre!". Portiamo a Dio il nostro cuore, anche se è in tumulto. Non dobbiamo aver paura di dirgli tutto ciò che abita in noi: le difficoltà e il dolore, il peccato e l'incredulità, ma anche la gioia e la speranza, e persino la ribellione e la protesta. Se persevereremo, nel nostro cuore entrerà la pace di chi si affida nelle mani di Dio e si lascia condurre docilmente da Lui, là dove Lui vuole.

³ CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 2009. È un testo la cui lettura raccomandiamo vivamente a tutti. Le riflessioni che seguono si rifanno a questo documento.

Non mancheranno in tutto questo le difficoltà: a volte, non riusciremo a far tacere il chiasso che è intorno e dentro di noi; a volte sentiremo la fatica e perfino il disgusto di metterci a pregare; a volte, la nostra sensibilità scalpiterà e qualunque atto ci sembrerà preferibile allo stare in preghiera davanti a Dio, a "tempo perso". In realtà, sono state queste le prove di tanti credenti e persino di molti grandi santi. Bisogna solo avere fede: l'unica cosa che possiamo veramente dare a Dio è la prova della nostra fedeltà. Con la perseveranza salveremo la preghiera e soprattutto la nostra vita.

L'ascolto della Parola di Dio

Chi vuole conoscere il vero volto di Dio deve ascoltare incessantemente le divine Scritture. È in esse che si rivela il volto dell'Amato.

È un ascolto vissuto nello Spirito. È lo Spirito Santo che ha guidato il popolo eletto ispirando gli autori delle Sacre Scritture, che schiude il libro sigillato, muovendo il cuore e rivolgendolo a Dio, aprendo gli occhi della mente e dando dolcezza nel consentire e nel credere alla verità, rendendoci operatori e testimoni della forza liberante che essa possiede.

Nella sua Parola è Dio stesso a raggiungere e trasformare il cuore di chi crede: *«La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore»* (Eb 4,12).

Alla Parola del Signore deve corrispondere l'ascolto accogliente, cioè l'obbedienza della fede. Il Dio, che si comunica al nostro cuore, ci chiama ad offrirgli non qualcosa di nostro, ma noi stessi. Questo ascolto accogliente rende liberi: *«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»* (Gv 8,31-32).

L'ascolto costante della Sacra Scrittura ci fa sentire amati e ci rende capaci di amare, dando gioia e speranza al nostro cuore: se ci consegniamo senza riserve al Dio che ci parla, sarà lui a donarci agli altri, arricchendoci di tutte le capacità necessarie per metterci al loro servizio.

Chi ama la Parola sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia.

L'Eucaristia

Nella notte del tradimento, quando all'orizzonte si sta profilando la condanna a morte per Gesù, egli non rinuncia a porre un segno di luce nelle tenebre che avvolgono i cuori. A tavola con gli amici, nei giorni in cui si ricorda il passaggio di liberazione sperimentato dal popolo ebraico nell'esodo dall'Egitto, prende del pane, lo spezza e invita a mangiarlo: è il suo corpo! Quindi, prende un calice e invita a bere il vino versato: è il suo sangue!

Gesti che i suoi non capiscono subito. Quando lo vedranno appeso al legno della croce, cominceranno a comprendere che il pane spezzato e il vino versato sono segni profetici del dono di sé. E quando nella cena li aveva invitati a fare questo in sua memoria, voleva che partecipassero al suo stesso dono d'amore attraverso il gesto del mangiare e del bere.

Ecco perché, fin da subito, i cristiani si radunano ogni domenica a celebrare la memoria viva della sua Pasqua di morte e di risurrezione, nel segno del pane che è il suo corpo e del vino che è il suo sangue. Mangiano, cioè entrano in comunione profonda con lui e tra loro, per avere la forza di entrare nel *senso* del vivere, nel buon sapore dell'esistenza: *«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà»* (Mc 8,35).

Per questo la liturgia e soprattutto l'Eucaristia domenicale è il centro della vita cristiana, come afferma il Concilio Vaticano II nella costituzione sulla liturgia: *«La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»*.